

dato a Benedetta Margarita Badoer, e a Chiara Donado, (vol. VI, p. 225) 14 zugno 1506. *Il prencipe fo colli piati a sposar la badessa di le Verzene da cha Badoer qual dapoi con la signoria e patricii udite messa piccola poi el patriarca disse la granda ma il doxe non vi stete e la chiesa erra conzada benissimo piu che mai fusse conzada chiesa in questa terra si spexe in conzar ducati 60 et si poteva andar fino in refetorio dove manzo piu de 500 done e homeni pochi erra una credenziera richissima. . . .* (vol. XXII, p. 464) 8 settembre 1516. *El prefato vice doxe andò con li piati a le Verzene a sentar la badessa nova dona Chiara Donado per esser juspatronato del doxe vi era lorator prefato di Ferrara tre proc. g. Toma Mocenigo g. Zacaria Cabriel e g. Lorenzo Loredam dil sereniss. et altri patricii et in capitolo sentata la dita abadessa per una sua neza da cha Gradenigo (Gradeniga Gradenigo) fu fato un sermon latino el vice doxe poi la signoria vene in chiesa a vesporo fo bella festa ivi e cussi sera quando la si sposera. Anche lo Stringa ci narra l'investitura data nel 7 febbrajo 1598 dal doge Marino Grimani all'abbadessa Sofia Malipiero (Inscr. 10) nella quale occasione la messa fu pontificalmente cantata da Michele Prioli vescovo di Vicenza e fu recitata una bella ed elegante orazione da Aurelia Querini, che esso Stringa trascrive (A). Il Martinioni ricorda il possesso dato da Francesco Molino doge a Gabriella da Molino abbadessa nel 1650 a'28 di agosto con pomposo e solenne apparato, detta la messa da Marcantonio Martinengo vescovo Torcellano, e l'orazione elegantissima da Celeste Grimani monaca, della quale uno squarcio quello scrittore ha riferito (B). Dice il Sanuto (Rer. ital. script. tom. XXII, p. 1037), e lo ripetono alcune fralle nostre cronache mss. essere stata alloggiata nel 1434 in questo monastero la moglie che fu del conte Carmagnuola cui fu tagliata la testa; e che essendo venute qui alcune donne di Lombardia andarono a parlarle, e la persuasero a fuggire; il che avvenne; per la qual fuga ella perdette la provvigione che le dava la signoria all'anno pel vivere suo e pel maritare delle sue figliuole.*

Il tempio diviso in tre navate, dietro gli esami fatti dal sig. ingegnere Casoni, presenta tuttora grandi vestigie di antica fabbrica, nè può dubitarsi che i

ivi intrerano le qual monache di le Verzene cridavano esser sforzade et cazade di camini soi etc. tamen aveno paciencia et fo dato per il doxe e la signoria il cargo a g. Alvise Barbaro q. g. Zaccaria Cavalier procurator e proveditor al sal di far murar e far separation del prefato monasterio dove voleno azetar le observante. . . . Adi 25 detto. Havendo in questa matina il doxe e la signoria intexo che eri le monache de le Verzene havia buta zozo el muro feno far per separarle e voler meter monache di santa Justina in parte di quello mandoe la signoria con li cai di X tutti tre li avogadori che erano vestiti di seda al dito monasterio et visto quello havevano fatto li fero gran rebuffo, e mando a chiamare il patriarca che era a s. Biasio Catoldo per veder il monastero et volerlo riformar et partir, il quale vene, e intrato in capitolo colli avogadori chiamono le monache dicendo in malora etc. . . . Tuttavia li mistri lavora per separar il monastero.